

Il medioevo e... i mali del potere

teologia

Un attualissimo spaccato della società cristiana nel XII secolo è tracciato da Giovanni di Salisbury: problemi morali, sdegno per la corruzione e condanna della tirannia

DI VITTORIO POSSENTI

Il *Policratico*, Libro dell'uomo di Stato porta come sottotitolo: *Ossia delle vanità di curia e degli insegnamenti dei filosofi*. Costituisce il primo trattato politico del pensiero medievale, che ha dato fama prolungata al suo autore: Giovanni di Salisbury (1115/20-1180). Inglese di nascita, fu prelato, uomo di lettere e di curia, amico del papa Adriano IV (anch'egli inglese), intimo dell'arcivescovo di Canterbury Thomas Becket (assassinato nella cattedrale), infine vescovo di Chartres. Giovanni possiede una preparazione teologico-biblica e umanistica di prim'ordine di cui si avverte la presenza in ogni pagina, nel segno di una cultura che colpisce i mali del tempo e intende condurre alla sapienza e all'amore di Dio. Egli tiene alto il compito dell'uomo di lettere, che è in grado quasi di ricreare la storia coi suoi scritti e di entrare in conversazione con gli antichi nella grande repubblica degli spiriti. Giovanni trasfonde il suo sapere in quest'opera-fiume in quattro tomi, che nell'edizione italiana con testo latino a fronte si distende per duemila pagine, tradotta e curata impeccabilmente da Ugo Dotti. Verso essa guardarono con simpatia Dante e Petrarca. L'opera, nonostante il titolo politico, si muove in un orizzonte fortemente morale; non è un lavoro di filosofia e scienza politica se non per singoli spunti. D'altronde all'epoca di

Giovanni la *Politica* di Aristotele non era ancora conosciuta in Occidente. Nel *Policratico* si trova un grande e variopinto spaccato della cristianità del XII secolo, con la sua commovente apertura al sapere e con gli echi delle grandi crisi dell'epoca, in specie la contrapposizione tra papato e impero, che lottavano aspramente per conseguire la supremazia sull'altra parte, e la specifica lotta in Inghilterra tra Chiesa e corona. Pur prendendo le parti del papato, Giovanni non nasconde che anche il potere ecclesiastico può degenerare gravemente e diventare corrotto. È arduo dare il senso di questo immenso affresco che tocca problemi scottanti che sono di ieri, di oggi e di domani. Forte è la critica dei mali dell'epoca: la furia per la caccia, il gioco d'azzardo, l'ambizione smisurata, l'oppressione scandalosa del ricco sul povero, la sfrontatezza del primo che esibisce in faccia a tutti la sua impunità. Grande è lo sdegno per la devastante corruzione della società dell'epoca, per delatori, adulatori, ambiziosi, vanagloriosi, un insieme di ritratti che non sarebbe difficile trasferire alla nostra età. Giovanni è consapevole di farsi molti nemici con la sua penna affilata, ma non tace e non ha paura di censurare i comportamenti dei ribaldi e dei funzionari che delinquono in tutta tranquillità. C'era del marcio in Inghilterra o in Francia o a Roma... Non mancano i seri limiti della cultura (ecclesiastica) dell'epoca, tra cui un'opinione molto bassa del sesso femminile. Ma l'autore si riscatta con la

questione della tirannide, considerata un crimine pubblico da estirpare. La trattazione conclude per la liceità del tirannicidio: «Secondo l'autorità divina non solo è lecito ma perfino glorioso uccidere il tiranno». Al tiranno che opprime il popolo, si contrappone il principe che lo governa secondo leggi. *Il Policratico* può valere come uno "specchio del principe" con l'elenco dei suoi doveri: avere dinanzi a sé la legge divina e consiglieri saggi, condurre una vita che sia di esempio per il popolo, organizzare lo Stato che si affaccia sulla scena dell'Europa. Nella foresta di casi, storie e problemi del *Policratico* emerge la critica all'astrologia con la questione della prevedibilità del futuro, del carattere dell'azione umana e del suo rapporto con la conoscenza divina dei futuri contingenti. Per Giovanni la prescienza divina non annulla il valore del libero arbitrio umano. Legato in teologia a posizioni ortodosse, in filosofia Giovanni propende per la media Accademia e il probabilismo. Da credente egli prega e invita a pregare per la pace ecclesiale, scongiurando di non contendere per il primato nel potere ecclesiastico: era l'epoca buia dello scisma e dell'immensa sventura del papa Innocenzo II e dell'antipapa Anacleto II.

Giovanni di Salisbury

IL POLICRATICO

Ossia delle vanità di curia e degli insegnamenti dei filosofi

Aragno. 4 tomi. Euro 150,00